

Udine  
On. Signor Sindaco

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla  
A. MANZONI e C. Udine, Via  
Posta n. 7 — MILANO, e sue suc-  
sali tutte.

Lunedì 17 febbraio 1908.

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50  
- per un trimestre L. 5. - Un numero  
cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disattenti si in-  
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono la lettere  
ed i pieghi non affrancati.

Anno IX — N. 39

Nonne inuunt animos laudes quas carolina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegunt

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo  
Prærit Archien. Utinen.

## Unica Direzione dell'azione cattolica

Riceviamo da Firenze:  
I Presidenti delle maggiori « Unioni Cat-  
toliche » in Italia, le quali sorsero per ini-  
ziativa autorevole, confermata poi da libere  
elezioni, pienamente consci della grave re-  
sponsabilità loro, dinanzi ai problemi po-  
derosi che incombono sulla nazione, facen-  
dosi interpreti del bisogno generalmente  
sentito e ripetutamente manifestato, di dare  
maggiore coordinamento ed unità agli at-  
tuali ordinamenti, senza alterare le linee  
fondamentali di essi, affine di conferire ad  
un'azione cattolica più compatta e vigorosa  
in tutti i domini della vita civile, credet-  
tero frattanto di sopprimer l'intento,  
mercè la composizione di un centro supe-  
riore comune, risultante per ora dalla ri-  
unione delle stesse Presidenze di que' ma-  
ssimi organismi, le quali si raccolgono e si  
accordano ad ogni concorrenza per dare più  
sicuro e armonico impulso ed indirizzo al-  
l'opera collettiva di tutti i cattolici ita-  
liani. Ciò senza scapito della libertà di  
azione in ordine ai fini speciali di ogni  
Unione; e salvo di integrare gradualmente  
queste prime forme organiche unitarie con  
altri provvedimenti alla base e al vertice  
di esse; sicchè più completamente si rias-  
sumano e sospingano a vita militante, e-  
spansiva e feconda, tutte le forze sane ed  
opere del popolo italiano a bene della  
religione e della patria.

Di qui le seguenti « deliberazioni », che  
si recano a conoscenza pubblica:

1. I Presidenti dell' « Unione Popolare  
fra i cattolici d'Italia », dell' « Unione  
Economico-Sociale per i cattolici italiani »,  
dell' « Unione Elettorale Cattolica Italiana »  
e della « Società della Gioventù Cattolica  
Italiana », nella riunione tenuta in Fi-  
renze il 29 gennaio 1908, hanno deliberato  
ed assunto di costituire la « Direzione Ge-  
nerale dell'azione cattolica italiana ».

2. Fanno parte della « Direzione Ge-  
nerale » il presidente, i vice-presidenti e un  
segretario di ciascuna delle quattro asso-  
ciazioni nominate nell'articolo precedente.

3. La « Direzione Generale » si adunerà  
ordinariamente ogni tre mesi, straordinariamente  
ogni qualvolta lo richieda la Pre-  
sidenza di una delle quattro associazioni.

4. Tanto in un caso quanto nell'altro si  
convenne che il Presidente dell' « Unione  
Popolare », presi gli opportuni accordi cogli  
altri tre presidenti, curi la compilazione  
dell'ordine del giorno e dirami gli inviti  
per le adunanze.

5. La « Direzione Generale » ha l'ufficio  
di coordinare e promuovere con maggiore  
unità e vigore l'azione dei cattolici italiani:  
ciascuna delle quattro associazioni però  
mantiene nella sua sfera d'azione la propria  
autonomia.

6. La corrispondenza del pubblico però  
colla « Direzione Generale » sarà diretta  
dal Presidente dell' « Unione Popolare »  
presso l'Ufficio Centrale, via del Canto de'  
Nelli 9, Firenze.

LE PRESIDENZE:

dell' Unione Popolare fra i Catt. d'It. —  
dell' Unione Economico sociale per i Catt.  
d'It. — dell' Unione Elettorale Catt. It. —  
della Società della Gioventù Catt. It.

## NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 15.

La colonia Eritrea.

Sabato si discusse alla Camera l'ordina-  
mento della Colonia Eritrea l'on. Riccio  
insistè sulla necessità di sollecitamento per  
fine alla presente condizione anormale di  
cose, pronunciò un importante discorso l'ex  
governatore della colonia on. Martini.

Egli precisò, per l'esattezza, che non  
sette milioni all'anno si spendono per l'Eri-  
trea, ma poco più di cinque. Rilevò che  
il mercato dell'Etiopia e dell'Hara è ormai  
conquistato dai prodotti nazionali, ma si  
lagno che l'opera del Governatore sia per  
ogni parte inceppata dal Governo centrale.  
Riuardo alle famose miniere d'oro dichiarò  
che indubbiamente l'Eritrea è un campo  
arrifero, e osservò che essa dà anche un  
ricco prodotto di grano, di caffè e di co-  
tone.

Il ministro Tittoni riconobbe che per  
quanto riguarda l'Eritrea vi sono delle an-  
tonomie nella legislazione doganale, e a  
queste e ad un altro è sua ferma inten-

zione di provvedere. Quanto alla necessi-  
tà di un assetto giuridico definitivo alla co-  
lonia ha incaricato una commissione di  
nomini competenti degli studi e delle re-  
lative proposte. Questi studi non sono an-  
cora compiuti; di qui la necessità della  
proroga che il Ministro ritiene e si augura  
debba essere veramente l'ultima e defini-  
tiva. La proroga fu approvata.

Ma c'è però il grave inconveniente per  
cui non senza esempi presso le altre na-  
zioni i prodotti coloniali entrando in Italia  
sono soggetti a dazio secondo tariffa generale.

In conclusione mancano ancora i mezzi  
per mettere la colonia in valore. E poi —  
esclamò — come è possibile mettere in va-  
lore le nostre colonie e attirare ad esse i  
capitali stranieri se non facciamo che scredi-  
tarle predicandone la sterilità, se ad  
ogni momento torniamo a discutere se ci  
convenga conservarle od abbandonarle? Vi  
è stato chi in questa discussione ha pro-  
posto di venderle ad altri; si badi che si  
troverà molto facilmente chi sia disposto a  
prendersele e forse di qui a qualche tempo,  
ed-tti dalla prova dei fatti, i giudizi no-  
stri potrebbero essere molto diversi e di  
incensute deliberazioni potremmo averci  
amaramente a pentire. L'oratore fu vivamente  
applaudito.

### Venti milioni per l'esercito.

Roma, 16. — Il *Giornale d'Italia* in un  
articolo, che intitolò « Questione urgente »  
esprime l'opinione che sia giunto il mo-  
mento perchè la commissione di inchiesta  
sulla guerra pubblici un primo rapporto.  
Detto giornale crede sapere che su un  
punto i componenti la Commissione sono  
ormai tutti d'accordo; il bisogno, cioè, di  
almeno 20 milioni di aumento normale per  
l'esercito.

### La Pasqua della Teppa

Roma, 16. — La giornata odierna nel  
calendario della teppa può figurare quale  
la più grande solennità: può ormai chia-  
marsi la Pasqua della Teppa.

La commemorazione di Giordano Bruno  
quest'anno avea per iscopo di « preparare »,  
come sa fare S. Maestà la Piazza la discus-  
sione in parlamento dell' insegnamento re-  
ligioso nelle scuole.

Una pioggia torrenziale impedì il co-  
mizio anticlericale indetto per la mattina a  
Campo Boario: fu perciò tenuto nel po-  
meriggio a Campo dei Fiori. Tutte le ban-  
diere possibili ed immaginabili delle asso-  
ciazioni anticlericali romane, vive e morte,  
videro oggi la luce e respirarono l'aria  
pura intorno il monumento di Giordano  
Bruno. Parlò Levi per i radicali-massoni,  
Serpieri per i repubblicani, Podrecca e Ro-  
mualdi, di cui fu acclamato l'ordine del  
giorno pro *schola laica*, per i socialisti. In-  
tanto ad una finestra prospiciente si nota  
un prete che sta guardando; grida di ab-  
basso e fischi costrinsero il sacerdote a ri-  
tirarsi. Subito dopo vengono dalla stessa  
finestra lanciati dei manifestini pubblicati  
dal *Circolo Religione e Patria*.

Eccone il testo: « Gli ultimi sono un  
miscuglio di disperati, di disgraziati, di  
lor padroni, di disutili e inerti, di quelli  
che non hanno più la comodità di rubare,  
di quelli che frescamente son scappati dalle  
prigioni, di quelli che danno il disegno di  
ingannare qualcuno che li viene a fare  
di là. Di simili ve ne sono alle porte di  
Parigi nelle taverne quanto tra i piedi,  
alle porte del palazzo di Napoli, alle grade  
di S. Paolo, in Venezia a Rialto, in Roma  
a Campo di Fiori. Giordano Bruno: *La  
cena delle ceneri* dell'11 — Milano Daelli  
1869 — pag. 56 ».

Essi venivano opportunamente a dimo-  
strare, con parole dello stesso Giordano  
Bruno, la sua intolleranza e la sua avver-  
sione per quella classe cui appartenevano  
i suoi festeggianti d'oggi.

I quali si arrabbarono maledettamente, e  
tentarono di dare l'assalto alla casa, ma furono  
impediti da funzionari e da guardie accorse.  
Dalla piazza Farnese sono fatti avanzare  
dei soldati di cavalleria i quali, mediante  
evoluzioni, sgombrano la piazza. Agli sboc-  
chi vengono stesi dei cordoni di truppa e  
la folla tenta di romperli per penetrare  
nella piazza. I compagni lo trasportano  
verso piazza Farnese, lo fanno salire nella  
vetture del conte Bianciani, che trovavasi  
ferma nella piazza, e lo trasportano all'o-  
spedale di Santo Spirito. Grandi misure di  
precauzione erano state prese disponendo  
truppa, carabinieri e guardie in vari punti.  
Durante il comizio i trams continuarono a  
circolare per il corso Vittorio.

Vari dimostranti e militi furono feriti.  
Una guardia fu colpita da una bastonata  
alle tempie; una guardia di finanza accorsa  
a soccorrere il ferito è malmenata.

Il grosso della dimostrazione anticlericale  
è terminato. Dei piccoli gruppi di dimo-  
stranti continuano a stazionare nei pressi  
di Campo dei Fiori. Si ripetono i soliti  
piccoli incidenti fra dimostranti e forza  
pubblica. Il dimostrante trasportato con la  
carrozza del conte Bianciani all'ospedale di  
Santo Spirito è ferito con un colpo di scia-  
bola, ma non gravemente. Nello stesso ospe-  
dale si trovano cinque guardie ferite leg-  
germente. All'ospedale della Consolazione si  
trovano un ferito di coltello.

Durante la dimostrazione era stata presa  
d'assalto la carrozza d'un monsignore; fu  
liberata dalla forza.

Alle 17.30 mentre si scioglievano gli ul-  
timi gruppi dei dimostranti nel corso Vi-  
torio Emanuele presso alla via del Para-  
diso una guardia di P. S. è stata ferita  
con due coltellate alla schiena. Traspor-  
tata all'ospedale di S. Spirito i medici si  
sono riservati il giudizio. La « Tribuna »  
riporta che in via dei Baullari un soldato  
del 48. fanteria ha ferito al fianco destro  
l'anarchico Cortese, che gli si era fatto  
troppo da presso.

Ecco dunque a larghe linee il bilancio  
della giornata anticlericale, ed i suoi bri-  
llanti ed uguali risultati: parecchi in ma-  
nette ed in guardia, parecchi nuovi in-  
quiriti nei pubblici ospedali, alcuni an-  
i in pericolo di vita. E' un passo avanti,  
battuto col sangue, nelle vie della ci-  
viltà.

## Note e commenti

### Dopo la dittatura.

In Portogallo pare sia rientrato il pieno  
impero del regime costituzionale, sotto l'e-  
gida dei due partiti che prima si succede-  
vano e, che ora si dividono, il potere. Na-  
turalmente le critiche più aspre sono mosse  
all'opera dell'ex dittatore, che, forse più  
che ogni altro, compreso delle necessità del  
momento, ha lasciato il potere e la patria.  
Franco non è fuggito, perchè non può t-  
mere la morte che la fronteggia per dei  
mesi, coraggiosamente, sebbene conoscendo  
quanti cercavano trarlo al sepolcro. I si-  
cari che uccisero il Re, non arrivarono ad  
uccidere il ministro, il quale sacrifica se  
stesso all'avvenire ed alla pace della sua  
patria.

Quindi non ricerchiamo gli estremi di  
una fuga, in quello che è stato invece un  
grande sacrificio.

Franco ora non è più potente e tutte le  
ire si sono scatenate contro di lui, e la  
stampa si fa eco del grido e delle impres-  
sioni per additare l'ex dittatore come un  
tiranno, un violatore inumano d'ogni li-  
bertà, quasi una belva.

La stampa cattolica, e una parte della  
onestà stampa liberale, fra cui il *Corriere  
della Sera*, senza anticipare giudizi che  
spettano alla storia, ha però presentato le  
cose nel loro giusto aspetto.

### Il carattere dell'uomo.

La dittatura era imposta in Portogallo  
dalle necessità del momento: l'organismo  
rappresentativo dava uno spettacolo indegno,  
passando i deputati dall'ostrosionismo allo  
sciopero, e si mostrava nell'assoluta im-  
possibilità di funzionare; il bilancio esausto  
ed oberato, l'anarchia nelle aziende pub-  
bliche e nelle amministrazioni comunali,  
imponerono una riforma compiuta con e-  
nergia, anche senza un malinteso pudon-  
dismo costituzionale.

Franco si mostrò energico; combattè pri-  
vilegi, pensò di riorganizzare le ammini-  
strazioni, compì opera di riformatore, sim-  
paticamente aiutato dal Re assassinato.  
Tutte le accuse si accumulano, dagli in-  
teressi feriti, contro di lui, ma da tutti  
non si potè dire che quest'uomo che go-  
vernava senza controllo, che avea nel suo  
pugno le sorti di una intera nazione abbia  
disonestamente speculato della sua posizione,  
valendosi per realizzare grossi guadagni.

Ioè Franco fu onesto ed energico, in-  
flessibile e austero: avea sognato di ri-  
dare alla patria un avvenire grande e po-  
tente, di educare il popolo a lotte civili e  
forti, ma contro di lui si eresse l'ombra  
massonica, che non potendolo avere alleato  
tentò schiarirlo. E la massoneria europea,  
vigliaccamente, secondo il suo metodo ab-  
ituale, fa scatenare, ora che non è più po-  
tente, tutta l'ira della sua stampa prezzo-

lata contro l'opera di Franco. La parola  
d'ordine è stata raccolta anche da molti  
giornali italiani, le cui notizie e le cui  
critiche vanno quindi accolte con le dovute  
riserve.

### Necessità di cose.

A noi interessa oggi far rivelare quanto  
l'autorevole e ufficiosa *Corrispondenza Ro-  
mana* ha scritto proprio questi giorni:

« I meriti o le colpe di Franco sono quelle  
che sono, e noi non siamo qui per discu-  
terle; ma contestiamo ai massoni il tenta-  
tivo di accaparrare l'opinione pubblica per  
i propri affari. Noi intanto sappiamo che  
Franco nulla ha fatto di male alla Chiesa,  
non ha avvertito il partito cattolico nazio-  
nalista, non si è venduto alla massoneria,  
ha messo una testa forte e una mano forte  
al servizio di una patria sfruttata e com-  
promessa dalle sette ».

Dopo la didattura è venuto il ministero  
di concentrazione; molti sono scettici sul-  
l'opera di questi uomini o troppo nuovi o  
troppo vecchi; qualche giornale li ha chia-  
mati i « beneficiati del regioidio », qualche  
altro ha parlato di « concentrazione d'in-  
teressi ».

Valga, per lo meno, il sacrificio di Franco,  
la cui opera fu tanto miseramente inter-  
rotta, a richiamare la coscienza all'osser-  
vanza dei doveri di governanti, in coloro  
che nel passato non videro altro nei pub-  
blici poteri che un cespite di lauti gua-  
dagni. E, sotto questo rapporto, l'opera di  
Franco non sarà stata vana, perchè avrà  
operato in vero rinnovamento sugli anar-  
chici costumi politici della piccola Lusitania.

### Lo Scia di Persia è vivo.

Teheran, 16. — La voce corsa circa l'as-  
sassinio dello Scia di Persia è destituita  
da ogni fondamento.

## L'opera di demolizione

Il blocco, costituito da socialisti e fran-  
massoni, si prefigge un'opera di demoli-  
zione. E di questa si è fatto eco il depu-  
tato Eugenio Chiesa in un discorso tenuto  
lo scorso mese (26 gennaio) a Torino per  
invito di quella sezione *Giordano Bruno*.  
Citiamo alcuni brani di questa conferenza  
da energumeno.

« Ben diversa (da quella della monarchia  
di Savoia) — egli disse — era la voce  
del popolo, la voce di Garibaldi, il quale  
da Balgirate tuonava sulla necessità di  
disperdere « quel nido di vipere », ben di-  
versa la voce di Nino Bixio, che avrebbe  
voluto gettare nel Tevere Papa e cardini-  
ali. Vi sono — continua il Chiesa — ne-  
cessità storiche: se fu necessario tagliare  
la testa a Luigi XVI poteva essere neces-  
sario tagliare la testa ad un Papa. E la  
medesima tendenza che faceva porre in  
quel convento di Liguria, dove sostò Carlo  
Alberto, scappando dall'Italia, una lapide  
nella quale egli raccomandava l'Italia alla  
Beata Vergine, la stessa tendenza per la  
quale il Principe ereditario fu chiamato *Prin-  
cipe di Piemonte* e non di Roma, quella per  
la quale Vittorio Emanuele entrò in Roma,  
in giorno di pioggia, quasi di soppiatto, e  
non ci restò mai più di ventiquattro ore,  
e quando ci restò cinque giorni, *ammalò...*;  
per la quale per Re si chiese l'innalzazione  
nel Pantheon, tempio pagano ribattezzato  
dal cattolicesimo, e sulla tomba non si osò  
porre: « primo Re d'Italia »; la stessa  
tendenza, per cui frati e monache frequen-  
tano il Quirinale e la Regina madre. Per  
questo — dice il Chiesa violentemente —  
noi siamo anticlericali, antimonarchici e  
antireligiosi. Il Re può aver bisogno del  
Papa; ma noi non abbiamo bisogno nè  
dell'uno nè dell'altro; non vogliamo nè  
cantori, nè canti del Signore ».

Continuando nella violenta invettiva, il  
Chiesa si scaglia contro il « per la grazia  
di Dio », del primo articolo dello Statuto,  
del quale domanda l'abolizione. « Si è abo-  
lito a Corte il *menu*, lo *champagne* e altro  
esse antiquate: perchè non abolire anche  
il *per la grazia di Dio?* » Si scaglia pure  
contro il Parlamento: la nostra — dice  
— deve essere opera di *demolizione*: la  
civiltà procede spesso più per ciò che de-  
molisce che per ciò che ricostruisce ».

A questi e non ad altri risultati tende  
la formazione del blocco. « Non abbiamo  
bisogno nè del re, nè del Papa; non vo-  
gliamo nè cantori nè canti del Signore ».

Lo ricordino le mezz' anime e le mezz' e  
coscienza che pur non vedrebbero di mal-  
occhio il sopravvento del blocco.

## Una canaglia smascherata

Dei *Martiri di Belfiore* di Alessandro Lu-  
zio esce la seconda edizione, rimaneggiata,  
in un solo volume. (Cogliati, ed. Milano).  
Il volume è interessante per un fatto, tra  
gli altri: pel fatto cioè che con irrefutabili  
documenti toglie la maschera a un emérito  
massone congiurato, a Luigi Castellazzo  
che per pochi anni addietro la Massone-  
ria ci poneva sull'altare della patria,  
eroico esempio da imitarsi.

Ora i documenti raccolti dal Luzio pro-  
vano che il fr. Luigi Castellazzo resiste-  
vette spavaldo ne' primi tempi; sino a  
che cioè la polizia austriaca non ebbe de-  
cifrato il registro dei congiurati tenuto dal  
Tazzoli.

A cominciare dal 19 giugno 1852 egli  
cominciò a fare le sue amplissime confe-  
sioni in base alle quali si spiccarono man-  
dati d'arresto per i congiurati milanesi,  
fortunatamente tutti fuggiti.

Nelle sue auto-difese dell'84 Castellazzo  
dichiava solennemente: « Io potrò pro-  
vare come il supplizio del bastone inflitto-  
mi per tre giorni consecutivi mi fosse ap-  
plicato nei giorni 19, 20 e 21 del mese di  
giugno, vale a dire dopo che erano fatti  
tutti gli arresti ».

I documenti lo smentiscono evidente-  
mente, e confermato che a lui pure fu  
dovuta la rivelazione più terribile, quella  
dell'attentato al commissario di polizia  
Rossi: criminoso disegno, che mandò al  
patibolo Poma, Speri, Fratini.

Ma le prove più orribili sul contegno  
del Castellazzo sono costituite dal suo tra-  
dimento ad Igino Sartena.

Dopo la prima impiccagione di Belfiore,  
un animoso giovane trentino, trentino  
(di Pedrazzo), Igino Sartena, decise di ven-  
dicare gli uccisi nel sangue del vecchio  
Radetzky; e con questo folle proposito  
passò il confine lombardo-veneto.

Arrestato e tradotto a Mantova, respin-  
geva sdegnoso ogni compulazione dei giu-  
dici militari, ai quali premeva immensa-  
mente di sapere se egli aveva de' disegni.

Vedendone incospugnabile il silenzio,  
Krauss mise nel carcere col Sartena il Ca-  
stellazzo con la missione di trarre il dete-  
nuto a confidenze compromettenti; ed è  
appunto in un verbale ufficiale, con tanto  
di timbro a secco del Comando Militare,  
che Castellazzo dava ragguaglio del modo  
con cui aveva eseguito le « istruzioni »  
dell'Auditor.

Facendo credere al Sartena di aver tro-  
vato la via di evadere, Castellazzo si esibì  
di andare da tutti questi amici, che il gio-  
vane Trentino gli avrebbe additato, per  
avvertirli a stare in guardia, a distruggere  
scritti pericolosi, a « salvar » insomma il  
prigioniero.

Sartena cadde, fino ad un certo punto  
nel laccio; e diede al Giuda una lista di  
indirizzi, scritta a lapis su un pezzettino  
di carta, procuratogli dal Castellazzo me-  
desimo.

Superfluo il dirlo: il bigliettino fu su-  
bito consegnato al Krauss; Castellazzo ne  
completò a voce la spiegazione con tutti  
quei dettagli che erano necessari per de-  
terminare le persone indicate dal Sartena.  
In base a ciò si fecero perquisizioni ed  
arresti: tra gli imprigionati vi fu un fra-  
tello non ancora ventenne del Sartena, che  
nelle mnde di Mantova impazzì!

E' veramente spaventoso e satanico il ci-  
nismo del Castellazzo nel riferire a Krauss  
quanto aveva capito all'ignaro concettivo:  
nell'applaudirsi del successo riportato e nel  
beffare l'ingenuità con cui il Sartena gli  
aveva affidata la salvezza della propria vita.  
Il Castellazzo invitava ossequioso il Kraus  
a gradire questa novella prova della sua  
sincerità; ricordava senza rabbrivire di  
avergli nominato il Pezzotti (il suicida Pez-  
zotti); e terminava con l'esibirsi sempre  
pronto al confronto con la sua vittima. In  
seguito alla quale dichiarazione firmò il  
verbale di proprio pugno e carattere: ver-  
bale assunto (dice Krauss) per ordine di  
S. E. il generale Culoz, « per viste di alta  
polizia ».

Gli stessi magistrati borghesi dell'Austria  
a cui per le vicende della procedura fu de-  
ferito l'ultimo giudizio sui fratelli Sartena,  
rimasero tanto nauseati dal contegno del  
Castellazzo da censurarlo apertamente con  
coraggiose parole: nel tempo stesso che  
mandavano, con probità ammirabile, assolti  
i Sartena per insufficienza di prove.

Il Castellazzo aveva ottenuto il suo in-

tento con que' servizi di alta polizia: risulta infatti che egli era stato già condannato a morte; la sentenza capitale fu commutata in reclusione temporanea, e anche questa si convertì in burletta, dacché egli capo correo in tutta la congiura Tazzoli fu com'è noto, amnistiato, e divenne poi Segretario Generale della Massoneria, deputato al Parlamento e beniamino della Democrazia moralista.

Le vittime degli scontri.

Torino, 16. — Stanotte ad Albenga avvenne uno scontro fra treni merci. Non vi fu nessuna vittima ma molti vagoni andarono infranti.

Alla stazione di Nizza Monferrato avvenne un investimento fra il treno omnibus 2232 e il treno merci 5651. Oltre i danni al materiale vi furono 5 feriti, cioè, tre del personale e due viaggiatori.

DON BOSCO COMMEMORATO A ROMA.

Roma, 16. — Molti porporati assisterono oggi nel collegio del Sacro Cuore alla commemorazione di D. Bosco. Il discorso fu tenuto dal marchese Crispolti. Incominciò col dire che «essendo cosa rarissima l'incontrare nella vita creature umane destinate agli altari, noi, che conoscemmo Don Bosco, celebriamo ora non solo le fortune sue ma la fortuna nostra.»

Poi illustrò la figura del grande col numero incredibile delle istituzioni fondate sotto la sua direzione ed ispirazione.

L'anniversario della morte di Carducci.

Bologna, 16. — Oggi, anniversario della morte di Carducci, molte corone furono deposte sulla sua tomba, alla targa che ne dà il nome al nuovo viale, ed alla sua casa. Alle dieci, presenziando grande folla, si ebbe la commemorazione all'Università. Rava ha telegrafato all'Università della nostra città per la circostanza.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

16 febbraio. (Seduta del 15). CONSIGLIO COMUNALE. Cambia seggio.

Sono presenti 16 consiglieri. Funge da Segretario il rag. De Paoli essendo ammalato il sig. Tin. Notato il cambiamento di posto dell'assessore Marini il quale va a sedere vicino al socialista Scaini. Si capisce che egli non si trova più bene vicino al Rosso forse per timore di un bis dei famosi pestoni de pie di buona memoria; si vociferava però di certe discrepanze fra i due... governanti!

La Giunta è insuperabile.

Il Sindaco legge una Relazione sull'operato della Giunta circa al Riposo festivo; interloquiscono Polese e Klefisch il quale critica la Giunta per non aver questa pubblicato alcun avviso che rendesse consapevole il pubblico delle disposizioni della nuova Legge. Il Sindaco elogia la Giunta per quanto ha fatto che meglio di così non poteva fare!

Pei mercati — L'ufficio postale di Torre. Il lastricato.

Dopo una raccomandazione di Klefisch riguardo ai mercati settimanali ed alle baracche degli ambulanti ed una interrogazione di De Mattia sull'Ufficio postale di Torre, il Sindaco legge una interpellanza del Cons. Degnan sul materiale che viene adoperato per la lastricatura delle vie Mazzini e Garibaldi. Si apre una lunga discussione alla quale prendono parte vari Consiglieri ai quali da schiarimenti l'Ass. Rosso. Egli non può non riconoscere che il materiale è in gran parte difettoso!

L'ordine del giorno.

Si viene all'ordine del giorno e si approvano:

Il Bilancio preventivo 1908 dell'Asilo Infantile V. E.; L'assicurazione contro gli incendi delle Scuole di Borgo Medina;

L'acquisto di altre 300 azioni sul forno cooperativo;

vari prelevamenti per L. 3392, del fondo di riserva dell'Es. 907 che era di L. 3400.

Lo storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1907;

la delibera della Giunta di un sussidio ai danneggiati dall'incendio del 4 dicembre 1907;

la delibera della Giunta relativa all'anticipo di somme all'assessore comunale per i bisogni di cassa.

Le gazose e la democrazia del Sindaco.

Si viene all'interpellanza del cons. Polese sull'appalto della tassa di fabbricazione delle acque gazose.

Polese premettendo essersi a lui rivolti i fabbricanti delle gazose per sapere dalla Giunta per quali motivi abbia presa la grave determinazione di appaltare la tassa, osserva come questo provvedimento non sia certo dei più democratici né sia corretto dare un cospite di guadagno all'appaltatore del dazio; chiede perciò schiarimenti al Sindaco.

Questi rifà una lunga storia di tante e tante pratiche fatte coi fabbricanti di gazose nel 1907 per ottenere un accomodamento sull'applicazione della tassa, senza ottenerne alcun risultato — riconosce che non fu democratico l'appaltare la tassa; ma di fronte all'ostinatezza dei fabbricanti che non volevano mettersi d'accordo colla Giunta, l'appalto s'impone.

Pel 1908 la Ditta Gressani di sua sponte offerse 2200 lire e cioè 600 lire in più di quanto pagavano i fabbricanti e di fronte a tale offerta si infransero le idee democratiche della Giunta la quale accettò.

Polese avrebbe fatto in altra maniera, lui si sarebbe rivolto ai fabbricanti facendo ad essi presente l'offerta dei Gressani ed è certo che l'avrebbero accettata, nel qual caso era doveroso pel Comune dare la preferenza ai fabbricanti piuttosto che alla Ditta Gressani contro il cui ufficio di qui regna un gran malcontento pel fiscalismo usato a danno degli esercenti.

Interviene Marini, Polese, Ellero ed altri. Polese coglie l'incontro per ricordare che prima della strada di Corva vi sono altre strade interne di assai più urgente bisogno.

De Mattia ribatte perché si modifichi il progetto. Dal pubblico si rumoreggia e De Mattia se ne lagna col Sindaco, il quale fa le orecchie da mercante e propone un

De Mattia esclama: Bravo!

Sindaco risponde vibratamente pigliandosi con quei là (quelli della minoranza) per il bravo! esclamato da De Mattia. Si capisce che il Sindaco non ha capito un acca!) e chiude dicendo che se il Consiglio non approva l'appalto egli ed i suoi colleghi se ne andranno!

Polese ripete che il passo fatto dalla Giunta non è un passo democratico; non crede poi sia il caso di parlare di dimissioni.

Il Sindaco: Irritano le osservazioni della minoranza!

De Mattia che aveva semplicemente approvato quanto aveva detto il Polese circa il fiscalismo del locale ufficio daziario, fiscalismo a lui ben noto ma che, come si capisce gode della democratica protezione Sindacale, chiede al Sindaco se siamo in Russia, se la minoranza abbia il bavaglio e rivendica alla minoranza il diritto di approvare e disapprovare.

Del resto De Mattia è pienamente d'accordo con Polese circa alle pratiche che dovevano essere esperite dalla Giunta coi fabbricanti di gazose prima di concludere l'appalto coi Gressani.

Ellero vista la cantonata presa dal Sindaco cerca salvarlo col criticare i fabbricanti e gli esercenti in genere approvando quanto ha fatto la Giunta.

Klefisch ripete quanto ha detto De Mattia e insiste nel concetto esposto da Polese.

Sorge l'assessore Marini pigliandosi la vibratamente, proprio come sa fare lui, contro De Mattia per aver questi le stesse idee di Polese ed attacca la minoranza che secondo lui non ha fatto sempre l'interesse del Comune.

De Mattia energicamente sostiene che la minoranza ha sempre fatto l'interesse del Comune.

Marini: No, no.

Klefisch osserva a Marini che egli ha parlato da avvocato mentre se fosse un negoziante avrebbe parlato ben differente.

(Magnifico questo avvocato Marini ed un tempo Sindaco di un'amministrazione clericomoderata ed oggi assessore in un'amministrazione rudio-socialista, opportunista, come si capisce, il quale so la piglia tanto calorosamente contro De Mattia reo di pensarla in questa questione come Polese e non tocca minimamente questi!

Questione d'opportunità anche qui, certo!

Il Sindaco dà ragione ad Klefisch ma dice che la pazienza ha un limite!

Si viene finalmente ai voti e l'appalto è approvato con 10 voti contro 5.

Scuola per i tignosi di Torre — Una maestra modello.

Si approva all'unanimità l'istituzione provvisoria di Torre di una Scuola per i tignosi e si vota un plauso alla Maestra Idegonda Marchi unica che abbia accettato l'incarico d'insegnare in quella Scuola, sebbene come dice Polese sia stata molto maltrattata dal Comune!

La nuova strada di Corva: profanazione del Cimitero.

Sui lavori della strada di Corva si viene a sapere dal Consiglio che la nuova strada passerà sopra il vecchio Cimitero di Pordenone. De Mattia scandalizzato per questo fatto, ricorda come sotto una passata amministrazione sia stata deliberata la chiusura del vecchio Cimitero che verrebbe ora a profanare col farne di esso una strada.

Il sindaco interrompe dicendo che fu già profanato perché ora vi si seppelliscono i cavalli! De Mattia non vuole credere e prega si modifichi il progetto facendo deviare la strada dove dovrebbe toccare il cimitero. Rosso dice di non essere possibile perché il progetto di quella strada fu già approvato.

Interviene Marini, Polese, Ellero ed altri. Polese coglie l'incontro per ricordare che prima della strada di Corva vi sono altre strade interne di assai più urgente bisogno.

De Mattia ribatte perché si modifichi il progetto. Dal pubblico si rumoreggia e De Mattia se ne lagna col Sindaco, il quale fa le orecchie da mercante e propone un

ordine del giorno col quale si delibera di raccogliere le ossa e di trasportarle nell'attuale Cimitero. Si approva da tutti meno che dai quattro della minoranza.

Episodietti goldoniani.

Sono le 23.15 e si deve sospendere la seduta perchè essendosi assentato l'assessore Marini manca il numero legale. Notata una forte stretta di mano furtivamente data dal Sindaco all'assessore Marini. Il Sindaco temeva certo lo vedesse l'assessore Rosso; ma questi non se ne accorse! Che commedia! Se visse Goldoni quanto materiale avrebbe a Pordenone per la sua arte!

Tolmezzo

16 febbraio.

La morte ed i funerali di un veterano.

Venerdì mattina, munito dei conforti religiosi, moriva in età avanzatissima il nobile Giuseppe Grini, suocero dell'avv. cav. C. Dal Soglio Procuratore del Re al nostro Tribunale. Il Grini, un vero patriotta, ebbe una vita avventurata: prese parte a tutte le campagne per la nostra indipendenza dove si era guadagnato un bel numero di decorazioni con le quali amava fregiarsi nelle solenni occasioni. Ultimamente dalla figlia e dal genero co. Dal Soglio. Ai funerali, ch'ebbero luogo questa mattina, i pochi veterani ancor esistenti nella nostra città, vollero accompagnare all'ultima dimora il loro defunto congedo d'armi.

Infortunio.

Il giovane fabbro Vidale Gio Batta di Giuseppe lavorando ieri al trapano nel suo laboratorio si ebbe fratturato il dito avendo della mano sinistra fra gli ingranaggi della macchina. Accompagnato nella casa di cura del dottor Cominotti, questi dovette operargli l'amputazione del dito fratturato.

Gemona

16 febbraio.

L'inaugurazione della Latteria ad Ospedaletto.

(G.) Alle 10 1/2 la scolaresca di Gemona arrivò con a capo la sua fanfara e quella dell'Oratorio che dopo aver fatto un giro per le vie si fermò avanti la Latteria.

Classe per classe fu fatta entrare nella Latteria a visitare i locali dando spiegazione di tutti gli apparecchi e macchine annessi, e poi raccolti sul piazzale l'ispettore Benedetti spiegò i vantaggi di queste istituzioni. Terminato il discorso gli alunni furono condotti nei locali scolastici ove a cura del sig. Stroili-Taglialegna venne loro somministrata una refezione dopo la quale la scolaresca ritornò a Gemona.

In un vasto locale gentilmente concesso venne servito il banchetto a cui parteciparono i 02 soci della Latteria, il sindaco cav. A. Stroili, il presidente Stroili-Taglialegna Antonio, il cav. G. B. Romano, il sig. Marioni, l'assessore Fedrigo Perissutti, l'ispettore Benedetti, il direttore scolastico Modotti, il sig. D. Del Bianco, l'assessore Martina, il maestro Addo Salvadori ecc.

Durante il banchetto, che regnò la massima cordialità e buon umore, la fanfara dell'Oratorio svolse un applaudito programma.

Ai brindisi per primo il Presidente della Latteria sig. Stroili-Taglialegna presentò i saluti delle persone invitate e che non poterono intervenire causa impegni, ed accennò che il sig. Marioni regalò alla Latteria L. 100 per l'istituzione di premi. L'ispettore Benedetti brindò all'incoraggiamento, all'armonia ed all'unione. L'avv. Perissutti dichiarando che egli nella sua vita partecipò a moltissime riunioni, ma mai non trovò l'armonia che in questa regnò dove sono raccolte braccia e mente e chiuse mandando un saluto a tutte le persone che con la loro opera cooperarono all'impianto di questa istituzione. Chiusero i brindisi una salva di evviva al Presidente, al Vice Presidente Gallino, all'infaticabile Segretario D. Leonardo Palese juniori al maestro Martina ecc. ecc.

Il cav. G. B. Romano dopo aver accennato alla odierna festa come ad una delle migliori trascorse nella sua vita ed augurando che i sentimenti che animano presentemente questa popolazione abbiano a trovar eco in tutte le altre parti della Provincia, tenne la sua dotta e popolare conferenza, interrotta da frequenti e calorosi applausi.

Si vuole sperare che le nobili idee, ed i voti oggi in parecchie riprese manifestati abbiano ad attuarsi mercè l'opera degli operosi e disinteressati preposti a cui vadano i nostri ringraziamenti ed in special modo al sig. Stroili-Taglialegna Antonio che sacrificò tanto tempo e denaro per questo primo passo.

Madonna (Buia)

15 febbraio.

Festa risuscita.

La tradizionale sagra di S. Valentino, il tempo spediendo, la poderosa reclame fatta per la pesca di beneficenza, attirarono ieri in questa borgata una folla stragrande, non più veduta a ricordo di molti.

Una vera fiamma di gente gremiva la vasta piazza, e s'accalcava ansiosa e fremente attorno al rustico baraccone della pesca letteralmente coperto di svariatissimi doni.

I biglietti andarono a ruba; e la cosa, pienamente riuscita, fruttò una bella somma, che verrà totalmente impiegata a beneficio di questa Chiesa.

Chi viene a Madonna, vede una bella Chiesa, e si meraviglia del tanto che s'è fatto. Ma un popolo che sente la fede e l'amore alle proprie tradizioni, non s'arresta nella sua operosità, e cerca vieppiù di abbellire e completare l'opera che gli sta a cuore come la pupilla de' suoi occhi: la Casa di Dio.

Lode a questa forte popolazione che sa far seguire una costante e feconda operosità ad ogni impeto del suo grande entusiasmo.

Tramonti di Sopra

14 febbraio.

Missioni.

E' stato un vero successo; l'arciprete di Grisolera don Giovanni Ghezzeo e il curato di Belvedere don Ernesto Valdasole hanno parlato con tanta unzione da vedersi ad ogni predica la chiesa piena di popolo. Pareva che la venuta di un altro missionario... socialista per una conferenza pubblica compromettesse l'esito della missione. Tutt'altro; i socialisti ottennero l'effetto contrario e ne sono prova le numerosissime confessioni e comunioni. Il paese ha fatto capire a pochi scalmanati che non deve esser toccato ciò che egli ha di più sacro e di più santo: la religione.

Proiezioni luminose.

Invitato dal parroco venne fra noi per due conferenze religiose con proiezioni il parroco di Ariis. Le conferenze furono tenute in chiesa e il popolo ne rimase edificato. Sono state due magnifiche prediche sulla vita di Gesù Cristo e su altri fatti della Bibbia; nessuno potè fare la minima osservazione, anzi è stato detto da tutti che solo la chiesa poteva prestarsi a conferenze che dovevano formare la vera cornice dei ss. Esercizi. Martedì sera dopo la predica fu tenuta nel recinto della chiesa una terza conferenza con proiezioni contro l'alcolismo; è inutile aggiungere l'ottima impressione riportata dal popolo.

Un plauso quindi al parroco di Ariis pel suo nuovo genere di apostolato, e nel medesimo tempo l'augurio che possa trovare degli imitatori.

Sacile

15 febbraio.

Importante seduta del Consiglio com.

Presenti undici consiglieri su diciotto, ieri sera tenne seduta il nostro Consiglio comunale. Si approvò con voti unanimi il bilancio di previsione: si confermò in seconda lettura la mozione Camillotti per la costruzione di un primo gruppo di casa popolari; si deliberò con lievi varianti il progetto delle opere da eseguirsi pel miglioramento del mercato bovino (chiosco del veterinario, cessi, cinta, abbeveratoi, ecc.). Infine si discusse a lungo il progetto pel nuovo cimitero, rinviandosi però ogni definitiva decisione ad altra seduta.

Privano

15 febbraio.

La festa di S. Valentino.

La festa di S. Valentino m. riuscì in quest'anno oltre ogni aspettativa splendida. Fin dal mattino tutto il paese di Privano era in moto, ed un'ondata di gente straniera riempiva le vie di quel piccolo ma ardente paesello, attiravate da una giornata di quasi primaverile. Alle ore 10 si cantò la Messa solenne, ed al Vangelo il Rev. P. Pasquale da Saave Cappuccino tenne una smagliante Panegirico di S. Valentino, elettrizzando tutto l'uditorio che pendeva estatico dal suo labbro. Con parola franca, affascinante e convincente egli dipinse San Valentino come il vero Eroe della fede. Alla sera verso le ore 4 vi fu la imponente e grandiosa Processione. Terminata la quale lo stesso P. Pasquale rivolse a tutta quella folla di popolo due ultime ed indovinate parole che strapparono l'applauso agli astanti. Bravo Privano — Sempre così e Avanti.

Veritas.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

„Catechismo Breve“

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

Cronaca cittadina

DIABLO SACRO.

Martedì 18 — s. Costanza.

Fiere e mercati della Provincia.

Codròpo, Spicciolungo, Tricesimo e Cordergnano.

Consiglio comunale.

Come abbiamo annunciato oggi alle ore 2 pom. si radunerà il Consiglio per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Una lettera dell'onorevole Gregorio Valle.

Riceviamo una lettera dell'on. Gregorio Valle. Per l'intelligenza dei lettori premettiamo che nel suo penultimo numero il *Lavoratore Friulano* pubblicava alcune lettere scambiate fra il deputato del collegio della Carnia ed il sindaco di Dogna, dalle quali risulta come ambedue si interessarono per ottenere al R.mo e benemerito parroco di Dogna un'onorificenza civile.

Il *Lavoratore* con questa pubblicazione intendeva dimostrare i «pruriti» d'un parroco, mettendo in cattiva luce l'operato del sindaco e del deputato. Invece riuscì all'effetto opposto. Perché non i pruriti ma i meriti d'un parroco vennero in luce: e sindaco e deputato mostrarono di riconoscere le benemerite dello stesso. Cosa questa non socialista, certo: ma nobile ed alta. Ma ecco la lettera:

Non mi meraviglio che una mia lettera indirizzata al sig. Sindaco di Dogna, in riscontro alla proposta contenuta nella sua del 19 Settembre 1907, e replicata più tardi sia stata portata a conoscenza del pubblico dal giornale il *Lavoratore Friulano* e di conseguenza poi dall'Avanti.

Nè a S. E. Facta, Sotto Segretario di Stato, nè a me può far cosa che possa eccitare malanimo e tanto meno offesa.

Una Giunta, il quale a nome di una intera popolazione e confortato dal parere della Giunta Municipale fa conoscere come il proprio Parroco per opere umanitarie e di carità cristiana spese del proprio ben più di settemila lire riatando perfino un decuplo locale adibito a scuola impendendo così una catastrofe (che nel corso dei lavori fu riconosciuta inevitabile) e per esso invoca un atto di benemeranza dal Governo, a me quale Rappresentante di quella Regione, non poteva essermi permesso di non raccogliercela e farla mia.

Ed è perciò che in vista dell'accennata proposta io ho creduto mio dovere interessare S. E. Facta in riguardo, compiacendomi — nel far questo — che al Reverendo Parroco, il quale come molti altri deve portare sulla schiena croci ben più dolorose e pesanti, ne fosse aggiunta una nuova da portare sul petto quale testimonianza che non è la veste talare nè altra veste, quella che distingue cittadini da cittadini, ma le opere benefiche ed umanitarie che essi compiono.

Il cittadino Prete D. Stefanutti ha spese del proprio. Sindaco e Giunta lo confermano, per una causa altamente morale e sociale e non ha fatto, sino a prova contraria, quello che certi apostoli propagandisti del socialismo fino ad ora hanno esercitato, come si racconta, anche in Carnia; cioè: intasate, con la spesa di spese di propaganda, i soldati versati nelle Casse dei Circoli socialisti dai poveri illusi che attendono il «Sole dell'avvenire» per il «divide et munda» il che in volgare forma si traduce in «vivere a sbaffo».

Ma a spese di chi?

Ecco il punto da risolversi nel momento attuale!

Se l'on. Facta ha assicurato di aver preso in considerazione la proposta del Sindaco e della Giunta di Dogna per una onorificenza al Cittadino Prete Stefanutti, io credo che egli abbia fatto non altro che il suo dovere e cosa correttissima come uomo di Governo, il quale non deve guardare all'abito, nè al mestiere di un cittadino, ma alle sue opere a beneficio parziale, locale e generale della sua Regione o del Paese.

Ed io mi onoro di aver fatto presente all'attenzione del Governo un mio compenso che ha lavorato e lavora per il benessere dei suoi fratelli: per me egli è il vero seguace di quella religione che Cristo predicava e incalzava:

« Ama il prossimo tuo come te stesso ».

« Fa per altri quello che vorresti fosse fatto a te stesso ».

Tutto questo — come uomo che intese piena libertà di pensiero e di azione ed il rispetto a qualsiasi congrega o tendenza religiosa o politica — io lo manifesto e lo dichiaro anche con convincimento di non mancare oggi a quei principii ed a quei doveri professati ed adempiuti sempre, prima e dopo il '90, allorquando i miei concittadini elettori mi onorarono del loro suffragio.

Gregorio Valle.

Una conferenza del prof. Pasquinelli.

Ieri sera, alle 20, nel Teatro del Seminario, avanti ai chierici ed a numerosi laici accorsi il prof. Archimede Pasquinelli improvvisò una conferenza sull'azione pratica dei cattolici. Fu ascoltattissimo ed applaudito a più riprese.

Invece che regalare la solita roba generica, imbastita di esortazioni comuni e di rifruttere a riscaldamento periodico, egli preferì parlare di democrazia, vissuti, illustrando l'azione svolta in quest'ultimo anno dei democratici cristiani bergamaschi nei conflitti fra capitale e lavoro.

La conferenza fu famigliarissima, arguta ed elegante ottenne così il massimo effetto.

Riposo festivo.

La legge umanitaria sul Riposo festivo ha trovato nella nostra città fin dal suo primo apparire troppa ostilità e troppe infrazioni.

I commercianti che pareva si fossero accordati tra loro per l'integrale applicazione della legge, ora defezionano pochi per volta e tengono aperti la domenica i loro negozi, nonostante le contrarie disposizioni del nuovo Regolamento.

Che ne dice l'autorità?

Ricreatorio festivo udinese.

La Direzione del Ricreatorio festivo udinese ringrazia pubblicamente il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana che si degnò elargire alla Direzione suddetta L. 100.



**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI e C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 1 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO,  
 Viale Stazione, 29 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - PI RENZE,  
 Via Giuseppe Verdi, 3 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele,  
 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò 14 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO -  
 FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
 Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea  
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente  
 L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo  
 del giornale L. 2 - la riga contata.

**Banca Commerciale Italiana**

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000  
 Fondo di riserva straordinario L. 13,424,396,19

**Sede centrale: MILANO**

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno,  
 Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

**OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI**

La Banca RICEVE versamenti in:  
**CONTO CORRENTE A LIBRETTO**  
 all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un  
 PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO DI DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA  
 maggiore.  
**LIBRETTO DI RISPARMIO**  
 all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME  
 MAGGIORI con 3 GIORNI.  
**LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO**  
 all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO. SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.  
**CONTO CORRENTE VINCOLATO** a tassi di convenirsi.  
 ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI  
 all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE  
 DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.  
 RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaghe Cambiali, Fede di Credito di Istituti d'Entusione e Cedole  
 scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.  
 FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.  
 SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS  
 ed ORDINI di DERRATE  
 FA SOVVENZIONI su MERCI.  
 INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO  
 FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.  
 FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE  
 S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori  
 condizioni.  
 RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.  
 COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUIsce VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle prin-  
 cipali piazze ITALIANE EUROPEE ed OLTRE MARE  
 ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.  
 APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDEISSIONE di terzi.  
 APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO  
 ESEGUIsce per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.  
 ASSUME il SERVIZIO di CASSA per conto ed a rischio di terzi.  
 RICEVE VALORI in CUSTODIA contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza  
 del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei  
 TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso  
 delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.  
 ASSEGNI SU TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA e DELL'ESTERO.  
**Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.**

**F. MARTINUZZI**

NEGOZIANTE IN MANIFATTURE

UDINE - Piazza Mercato Nuovo (ex San Giacomo) - UDINE

Ricchissimo assortimento **Seterie, Damaschi, Bro-**  
**cati** per apparati da Chiesa e addobbi, **Seta Spinata**  
 per **Standardi e Gonfaloni**.  
**Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo**  
**fino, seta e cotone, filati oro per ricamo.**  
 Scotti e stoffe nere per abiti Sacerdotali, Thübet nero M.  
 1,80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati.  
 - Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana  
 e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, colte e parapetto  
 altare. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in  
 seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qua-  
 lunque articolo in manifatture.

**Prezzi di assoluta concorrenza**

Premiato con medaglia d'oro 1903  
 Diploma medaglia d'argento dorata 1907

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

Il solo VERO e GENUINO  
 (Taffetà dei Touristes)  
 contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio  
 di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTE-**  
**RIORRENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in  
 cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C.  
 di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia  
 di detto prodotto.  
 Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri arti-  
 coli che imitando coi caratteri esterni della confezione il vero "Luser's  
 Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a  
 sorprendere la buona fede dei consumatori.  
 Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.  
 porta il numero 273

**ESTRATTO di KEFIR**

Prodotto brevettato del premiato L. Luser di Borgostallo (BRESCIA)

**AGGIUNTO AL LATTE:**

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.  
 E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

**PRESO IN POLVERE:**

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e**  
**degli intestini.** - Vince le **diarree** più ostinate.  
**L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.**

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C.** - Chimici-farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. - Si vende presso le principali Farmacie.

**SAPONE BANFI**

Trionfa - s'impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida -  
 fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.  
 - L'unico per bambini. - Provato non si  
 può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50 e 80  
 al pezzo. - Pezzo speciale cam-  
 pione cent. 20.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI  
 MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato  
 corrosivo, al Catrame allo Solfo, all'Acido fe-  
 nico, ecc.

Ditta Achille Banfi - Milano

Insuperabile

**Amido Banfi**

(Marca GALLO)

Usato dalle primarie stiratrici  
 di Berlino e Parigi.

Chiunque può stirare a lucido con facilità.  
 Conserva la biancheria. E' il più economico

Usatelo - Domandate la Marca GALLO

**AMIDO in PACCHI** canoli e pezzi.

(Ma ca Cigno)

Superiore a tutti gli Amidi in pacchi  
 in commercio

PROPRIETA'  
 dell'Amideria italiana - Milano  
 Anonima capitale 1,300,000 versato

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmacologico PACELLI

LIVORNO

**ODONTAL** (Elixir e Polveri Inglesi). E' il miglior dentifricio esi-  
 stente. Oltre che conservare i **denti belli e bianchi** ne  
 arresta la carie, fortifica le gengive e disinfecta la bocca, profumando  
 della deliziosa semente. Non intacca lo smalto dei denti e toglie l'alto  
 cattivo. *Col suo uso non si soffre più dolor di denti.* ODONTAL  
 (Elixir) L. 1,75, per posta fr. L. 2.- ODONTAL (Polvere) L. 1.-  
 per posta fr. 1,15.

**PASTIGLIE PACELLI** (Pettorali-Inaltrici). Uniche nel suo genere,  
 guariscono la **tosse, l'asma, il catarro**  
 bronco-polmonare. Tolgono lo spurgo, profumando l'alto con una  
 sensazione piacevole per tutto l'apparato respiratorio, che si disin-  
 fecta. Impediscono la fermentazione dello stomaco, aiutando la di-  
 gestione. - Scatola grande L. 1,50, per posta dovunque L. 1,65.

Venduti in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto I  
 n. 51, Livorno. - In Udine presso le farmacie Comelli, Comessatti e Marinari  
 di Venezia

**Cerotto**

**MAZZA**

MILANO

Corso Genova, 49

Unico sicuro rimedio contro  
 i reumi, dolori di vita, artri-  
 trici, debolezza, alle reni per  
 gravidanza, lombaggini, strep-  
 pe, ecc.

L. L. - la scheda  
 Guarigione della sciatica  
 Cerotto speciale L. 10

**Baifi e Barba**

Pomata ungherese profumata L. 2.  
 Brillantina profumata L. 2, 3, 3,50.  
 - Per Posta L. 0,40 in più. Vendita  
 presso A. Manzoni e C., Milano, via  
 S. Paolo, 11.

**Lucido speciale**

Della Fabbrica di Daniel di Parigi

Questo lucido al contrario di  
 tante ultime invenzioni che rovi-  
 nano la pelle delle scarpe, la man-  
 tiene invece morbida, dondole  
 un lucido brillante dopo pochi  
 colpi di spazzola. - Vendesi da  
 A. MANZONI e C. chimici-far-  
 macisti, Milano, via S. Paolo 11.

**ELIXIR**

**China Manzoni**

Tonic-stomatico-rie-stituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro L. 4,50

> 1/2 litro > 2,80

franco per posta

Vendita presso la Ditta

**A. MANZONI e C.**

MILANO - ROMA - GENOVA.

**Aceto Igienico**

PER LA TOILETTE

Rinfrescante e balsamico della pelle usato di  
 frequente, evita il rilassamento dei tessuti, fa sparire i  
 rossori, le tacche e le efflorescenze.

Preparazione speciale della Ditta

**A. MANZONI e C. Chimici-farmacisti.**

Milano, Via S. Paolo, 11 - Via della Sala, 14,16

Bottiglia da litro L. 8 - 1/2 litro L. 4,50 - Flacone L. 1,25

Franto per posta C.mi 60 in più

**FOSFATO PULZONI**

CONTRO **ANEMIA-SCROFOLA-RACHITISMO**

Premiata Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA - Concessionari A. MANZONI e C., MILANO-ROMA-GENOVA - Premiate Farmacia ERCOLE PULZONI - PIACENZA